



ORDINE DEGLI AGOSTINIANI SCALZI

PRIORE GENERALE – prioregen@oadnet.org

Piazza Ottavilla, 1 – 00152

Roma – Italia

Tel.: +39 06 5896345 – www.oadnet.org

Prot. Reg. V; fol. 216/08

A TUTTI I MEMBRI DELL'ORDINE.

Oggetto: Auguri per la festa di Santa Monica e del Santo Padre Agostino.

Cari Confratelli,

il mese di agosto è ricco di commemorazioni agostiniane che culminano con la festa di S. Monica (27 agosto) e la Solennità del Santo Padre Agostino, il 28 agosto. Colgo questa propizia occasione per rivolgermi a ciascun confratello per trasmettere la mia vicinanza.

Siamo ancora messi alla prova dalla pandemia del coronavirus che rende delicate, soprattutto in questo momento, le situazioni del Brasile, delle Filippine e dell'India.

In questi momenti incerti della storia personale e sociale mi sono tornate in mente le confortanti parole del Santo Padre Agostino quando, riflettendo su fasi critiche e confuse della sua vita, dice: “Io me ne andavo pieno di orgoglio e vagavo da un lato all’altro al sapore del vento, mentre Tu, o Dio, nell’ombra, mi conducevi” (Conf. 4,14,23). Egli riconosce che, anche quando pensava di essere solo, dimenticato e abbandonato da tutti, in maniera molto delicata e quasi impercettibile, rispettosa della libertà, il Signore era sempre presente conducendo i suoi passi.

L’esperienza di ciascuno può certamente confermare questa certezza che il Dio della nostra fede è il Dio presente, sempre prossimo e comunque attento. La fede consiste proprio in questo accorgersi della sua presenza, perché è risorto. Vorrei sottolineare questi due avverbi che definiscono la solidità e la consistenza della sua vicinanza: “sempre” e “comunque”.

- È presente nei momenti di gioia e di consolazione, per dirci: “bravo, vai avanti, sei nella strada giusta, continua così”.
- È presente nei momenti di insuccesso e di fallimento per mettere in discussione le nostre certezze, e per relativizzare i nostri meschini progetti; come a volerci dire: “cambia strada perché questa non è quella giusta, non vale la pena insistere in questa direzione”.
- È presente nei momenti di dolore e sofferenza. In questo caso bisogna saper fare un buon discernimento per verificare se la nostra sofferenza è la conseguenza di una ricerca del bene e della volontà del Signore o se essa è il frutto del nostro egoismo, della nostra cecità. Nel primo caso, Dio ci sta dicendo: “segui tranquillo, sei sulla strada giusta, soffri perché non esiste vittoria facile, senza sforzo, senza lotta; anche chi ama, soffre”. Questo ci ricorda che sul calvario c’erano tre croci: quella di Cristo – “non ha fatto nulla di male” (Lc 23,41b) – e quelle dei due ladroni – “noi soffriamo per il male fatto” (Lc 23,41a). Se siamo nel secondo caso, la nostra sofferenza è il campanello d’allarme per uscire dal nostro egocentrismo e aprire la nostra vita al dono.
- È presente anche nelle perdite, piccole o grandi che la vita ci impone ogni giorno. Esse sono lì a distruggere i nostri castelli campati in aria; a relativizzare i nostri investimenti, perché alla fine dovremo, volenti o nolenti, lasciare tutto. Vuole prepararci piano piano a perdite sempre maggiori per dirci: “investi in ciò che ha consistenza ed ha valore eterno”.

Insomma, il Signore sta sempre lì nell'ombra, conducendo i nostri passi perché nessuno più di Lui vuole trasformare le nostre "disgrazie" in "grazie". Questa è la maggiore opera di Dio, un'opera mai conclusa: trasformare in bene il male che facciamo, o subiamo.

Auguri per un gioioso servire il Signore in spirito di umiltà nei fratelli e confratelli.

Roma, 25 agosto 2020.


P. Diones Rafael Paganotto
Segretario generale




P. Doriano Ceteroni
Priore generale